

Testimonianze di Pontefici



«Nonostante che già si siano diffusi in tutto il mondo, con grande vantaggio della società cristiana, gli scritti del Santo Dottore Alfonso M. De' Liguori, è desiderabile che essi sempre più si divulgino e vadano nelle mani di tutti».

LEONE XIII

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"

PP. REDENTORISTI

VIAMERULANA, 31

R O M A 3/35

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani



S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

SOMMARIO

Impegno materno: P. V. Cimmino C.S.S.R. - S. Alfonso alla ribalta: O. Gregorio. - Aylesford e lo Scapolare del Carmine: R. Improta. - Invito alle missioni. - Il testamento di Mons. Tommaso Falcoia: R. Telleria C. S.S. R. - Primo Congresso Missionario dei Redentoristi d'Italia: P. Giulio Sisto C. S.S. R. - I Noceri contro S. Alfonso: C. Manzi. - Attività del nostro Centro Missionario P.O.A.

Offerte dei Cooperatori

Acerno: Bove Elisa 200, Bove Carmela 200, Vernacchio Carmela 200, Rubino Ersilia 100, Matarazzo Maria 100.
Amalfi: Cozzano Angelina 500.
Amendolara: Angelina Salerno 100.
Belmonte Cal.: Bruno Rosa 200, Rizzo Francesca 100, Del Giudice Venturino 500.
Cnlabro di Mileto: Grillo Elisabetta 100.
Cava dei Tirreni: Piscasso Alfonso 300.
Carpino: Gioffredo Antonietta 100.
Castelluccio: Cannone Rosa 100.
Capitello: Gambardella Giuseppina 100.
Castelvetere V. F.: Lupo Rosaria 200.
Celico: Lettieri Carmela 150.
Copertino: Pagano Addolorata 100, Maio Caterina 300.
Casapulla: Natale Caterina 100, Esposito Gel-somina 100, Marciano Giovanni 200, Melone Francesco 100, Garofalo Teresa 100, Melone Maria Grazia 200, Garofalo Giuseppe 100, Dabbia Angelina 100, Trepiccione Luisa 100, Santillo Palma 100, Di Caic Ida 100, Santillo Matrone 100, Valle Mario F. 100, Santillo Giuseppe 100, Valle Maria di Antonio 100, Santillo Rita 100.
Cuccaro Vetere: Migliacci Serafina 100.
Giugliano: Pinoggi Angelina 500 Tesone Rita 300.
Lauria Sup.: Lentini Rosa 500.
Lanzara: Lagnano Antonietta 500.
Lanzara: Cagnano Antonietta 500.
Marianella: Cicatiello Tommaso 500.
Marina di Camerota: Di Mauro Teresa 150, Sas-siano Francesco 250.
Morrone del Sannio: Pettofrezza Angelantonia 200.

Napoli: Marchi Pietro Brayda di Soletto 500.
Nocera Inferiore: Salzano Anna 200, Carpentieri Alfonso 300, Pagano Antonietta 500.
Pagani: Teodoro Agnese 200, Capone Sofia e Fiorina 200, Tramontano Angela Teresa 200, Torotora Della Corte Teresa 1000, Ferrara Raffaella 200, Pepe Giuseppina 300, Oliviero Giuseppina 200, Tartaglio Fausta 200.
Pellare: Palladino Antonietta 100, De Vita Assunta 100, De Vita Maria 200.
Pellezzano: Genovese Ignazio 200, Genovese Mutariello Emma 200.
Putracatella: D'Orio Leonarda: 100, Amodio Pietro 200, D'Elia Nicolina 100, Giorgio Nicola 100.
Piazza del Galdo: Liguori Giuseppe 500.
Portici: Borrelli Ida 300, Coppola Nunzia 500.
Quarto: Ape Maria 200.
Qualiano: Licciardiello Maddalena 100.
Resina: Maria Palumbo 200.
Rofrano: Donnantuoni Maria 100.
Salerno: Rotondano Domenico 300.
Sellia: Grambiglia Anna 150.
Settingiano: Migliaccio Martino 100.
Siano: Antonucci Antonietta 500, Di Benedetto Costanza 500, Botta Annamaria 100.
S. Antonio Abate: Russo Antonio 300.
S. Agata di Puglia: De Carlo Luigi 50.
S. Agata dei Goti: De Rosa Giuseppina 200.
S. Mango Piemonte: Genetiempo Alfonsina 100.
S. Marzano sul Sarno: Viscardi Andrea 1000.
S. Pietro in Guarano: Buccieri Iolanda 200, Ferraro Mafalda 500, Mazza Clemente 100, Mazza Ermelina 100.
S. Giorgio a Cremano: Vitrone Assunta 500.
S. Egidio: Grimaldi Giuseppina 100, Modesto Giuseppina 300, Tudesco Francesco 200, Amato Margherita 200.
Stilo: Attisano Caterina 1600.
Torre del Greco: Lombardo Lucia 500.
Villarosa: Vona Caterina 200.
Vallo della Lucania: Scalone Raffaella 200, Orichio Bettinella 500, Passaro Maddalena 200.
Acerra: Sammarco Teresa 100, Montano Giovanni 100, Chiriello M. Carmina 200, Tufano Giuseppina 100, Russo Antonietta 100, Soriano Maria 100.
Aiello: Lamberti Giuseppina 200.
Amalfi: Gambardella Antonietta 200, Cimino Cardina 300.
Amorosi: Cermola Letizia 200.
Angri: Fusco Liliana 200.
Anzi: Laurenzana Nicola 200.
Aversa: Parisi Rachelina 500.
Baronissi: Barone Marianna 200

(continua in 3. di copertina)

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVIII - N. 10
- Ottobre 1957 -

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

IMPEGNO MATERNO

Il prossimo 13 ottobre si compiranno quaranta anni dalla ultima apparizione della Madonna a Fatima. Ricordandoci il contenuto dei messaggi Mariani, la data ci pone di fronte a degli interrogativi angosciosi, ma insieme ci eleva in un clima di tranquilla attesa e di affidamento devoto nelle mani di una Regina e Madre, che per volontà provvidenziale del Creatore ha nelle mani i fili del grande e misterioso momento storico che viviamo. Di mese in mese, dal maggio scorso, andiamo commemorando i sei appuntamenti di Maria coi tre pastorelli e col mondo. Ora siamo in attesa di quella data che ce ne ricorda l'ultimo, e forse il più importante.

Di fronte alla situazione attuale del mondo, prevedendo gli sviluppi di essa in senso peggiorativo per quanto dipende dagli uomini, c'è da sgomentarsi; tuttavia siamo nelle mani della Madonna, che si è spontaneamente impegnata per salvarci: nell'attesa fiduciosa, compiamo la nostra parte perchè Ella possa salvarci.

* * *

C'è da sgomentarsi... Il momento storico che viviamo è un complesso gigantesco di fatti e di forze contrastanti, in cui convergono errori e risentimenti di secoli. Vi è un complesso di forze ideologiche, economiche e militari, polarizzate

intorno a nuclei preponderanti in contrasto fra loro; e troppo a stento conservano ancora lo equilibrio dinamico: il punto critico potrebbe sopraggiungere da un momneto all'altro, e provocare l'esplosione. Avvenimenti quotidiani determinano zone di alta tensione, dalle quali potrebbe partire la spinta per l'esplosione. Dalle invettive che si scambiano violentemente, se non pure rozzamente, dai banchi delle assemblee, dai giornali, dalle radio, ai fatti militari sporadici, agli ammassamenti di truppe ... si vengono ogni di a determinare fasi di tensione internazionale che si traducono in ore di trepidazione per il mondo, a cui il più poco che si minaccia è la distruzione completa.

Di fronte a questa situazione confusa e minacciosa, l'uomo di oggi resta scoraggiato e disorientato: il presente è tormentoso, il futuro si annunzia tragico. Il povero uomo qualunque, tra i due fuochi delle invettive e minacce che si lanciano i reggitori dei popoli, il meno male che può aspettarsi è di farsi rassegnatamente arrostitire da una esplosione atomica, e non pensarci più. Se a questo non si rassegna, per evadere dalla cerchia di morte che lo attanaglia dovrà prendere una via risolutiva, la quale se non sarà la cristiana via della giustizia e carità, lo avvierà verso un altro precipizio.

Ma siamo nelle mani della Madonna. Il mondo è ancora e sempre nelle mani di Dio. E quando più gli uomini credono di poter fare da sé, senza Lui o contro di Lui, allora più si sentono immensamente bisognosi di Lui, perchè in se stessi « fanno il vuoto di Dio », che è terribilmente incalcolabile. E quando credono di « strappare il fulmine a Geova », allora più rischiano di esserne colpiti; e quando più credono che colle scoperte della terra possono fare a meno del Cielo, allora restano vittime di tali scoperte, e privi della terra e del Cielo.

Ora, se è vero che Dio « ha posto tutto in mano a Maria », sembra che oggi questa realtà della vita soprannaturale sia più attuale che mai. E più in mano alla Madre saranno certamente quelli che più si sforzano di diventare suoi figli. Questa consolante realtà, che siamo in mano a Maria, ci dà la persuasione profonda che niente ci potrà fare male, e potremo ripetere la frase che S. Giustino Martire riprendeva da Socrate: « Uccidermi potrete, farmi del male no »; e non sarà la tranquillità nostra quella di Socrate di fronte alla cicuta, pur ammirabile ma la tranquillità dei figli di Dio, che possiedono la libertà e verità che non può essere schiacciata nè dagli eculi del tempo di S. Giustino nè dalla tortura scientifica e raffinata dei tempi nostri. E siamo figli di Maria, da cui traiamo quel senso di tranquilla sicurezza, perchè in mani così forti e così premurose. Il bimbo minacciato si volge con slancio di completo affidamento verso la madre: non dovremo fare noi pure così in questo momento storico, rivolgendoci a Maria, la quale, oltre che Madre vera nella vita della Grazia, è anche sovrana potente Regina?

Essa è la *sconvolgitrice* dei piani di Dio: i Padri della Chiesa hanno formulato questo pensiero, anche se non hanno usata questa parola. Quando la Giustizia di Dio dovrebbe trattarci come meritiamo, interviene Maria e fa splendere la Misericordia sua e di Lui, allontanando la punizione. Non fu Ella a Cana che *sconvolse* il piano di Gesù e gli procurò la

gloria del primo miracolo? E se noi siamo vivi — in questo po' po' di male che invade il mondo — non è dovuto a uno speciale intervento sconvolgitore di Maria?

* * *

La Madonna si è impegnata a salvarci. La lotta tra Maria e la sua discendenza contro il « serpente » e la discendenza di esso, annunciata al primo giorno del mondo, si ingaggiò piena al primo istante della esistenza di Lei; si è sviluppata nella storia, della quale forma il fulcro; e oggi è più vivace che mai. Oggi Maria è impegnata personalmente col suo alto prestigio di Regina dell'universo, Madre del Redentore e delle anime da salvare, a lottare contro una nuova comparsa del serpente (leggi: comunismo, il quale oltre tutto è una pseudo-religione): esso si scaglia contro la Donna e la sua discendenza con una esasperata virulenza. Insidia al calcagno di Lei con titanico sforzo; ma Dio non permette che vada al di là del calcagno, parte infima ed estrema. La Missione di Maria è di tenergli il calcagno sul capo velenoso, perchè non si muova per nuocere: Ella ha svolto questo compito specialmente suo nella storia; e oggi tanto più preme sul capo del serpente quanto più esso si dibatte feroce per evadere, e lanciarsi ad avvelenare la discendenza di Lei. Nella storia notiamo tante di queste stratte che dà il serpente, rimanendo sotto il piede di Lei: ogni sorgere di eresia è stato un nuovo scossone vigoroso del serpente; e ogni volta la Regina ha premuto più decisamente col piede e lo ha messo nella impossibilità di nuocere. E ora assistiamo forse al più colossale sforzo che esso abbia fatto nella storia. Perciò il comunismo è pari e superiore al protestantesimo nello odio a Maria. Ultima testimonianza, dai giornali: in Italia, oltre i circa 1200 « toponimi » di Maria, vi sono molte zone, poderi, case... che predono il nome dalla Madonna: ora i comunisti, dove comandano loro, si sforzano di sostituirli con nomi... proletari.

Maria si è impegnata a salvarci da questo assalto gigantesco del serpente.

Si è impegnata a salvarci, a Fatima, 40 anni fa: « Il mio Cuore Immacolato sarà il vostro rifugio...; per salvare i peccatori sono venuta a chiedere... ». Sono parole dette da Lei ai confidenti, e in essi a tutti noi, perchè i pastorelli nel Messaggio di Fatima compivano non una funzione privata, bensì una funzione universale (pur restando Fatima non una rivelazione pubblica, come è la S. Scrittura). Umili creature, scelte da Maria per confidare a loro il suo Cuore e le sue premure per il mondo, essi rappresentavano il mondo in questo messaggio. E infatti nel suo parlare la Madonna distingueva bene ciò che intendeva dire per essi soli da ciò che indirizzava a tutto il mondo per mezzo di loro. Come ai piedi della Croce Giovanni rappresentava l'umanità dei secoli, così ai piedi dell'elce della Cova di Iria i tre pastorelli rappresentavano il mondo almeno il mondo di oggi, e ciò che la Visione diceva a loro — pur restando una rivelazione *privata* in senso teologico — era un messaggio per tutti.

Si è impegnata Maria: « La Russia si convertirà... », e lo promise ripetutamente.

Si è impegnata Maria: « Il mio Cuore Immacolato trionferà, e si avrà un lungo periodo di pace ». L'Umilissima parla del suo trionfo: sembra questo un versetto del *Magnificat* cantato sul verde dell'elce. E sappiamo che a tale annuncio darà pieno compimento la storia. Come a quanto disse Maria sulla soglia della casa di Elisabetta tenne dietro la conferma dei secoli, così a quanto ha detto sull'elce terrà dietro il pieno avveramento in questa nostra ora, se è vero che è la stessa Madonna che ha parlato.

Come possa convertirsi la Russia e come si possa avere la pace senza che prima si distrugga il comunismo non lo vediamo: infatti esso è essenzialmente ateo e non può convertirsi (la Madonna ha promesso che si convertiranno i Russi pervertiti dal comunismo), ed è essenzialmente lotta di classe e di nazioni e con

esso non si potrà mai avere la pace. Dunque perchè si avveri — e si deve avverare — quando ha promesso Maria deve prima essere distrutta l'eresia del comunismo, cioè essere espulsa dalla mente e dal costume degli uomini. La distruzione del comunismo dovrà essere il *prezzo della pace*. E quale sarà il prezzo della distruzione del comunismo? Qui vi è da sgomentarsi ancora... Ma su, ancora rimettiamoci a Maria.

* * *

Dobbiamo svolgere la parte nostra perchè Maria ci salvi. Semplicissimo. A Fatima mentre prometteva il suo ingegno materno per salvare il mondo « in questa ora tragica », chiedeva ai fanciulli (e al mondo) che la aiutassero: « Fate preghiere e penitenze per i peccatori ». Nella bocca candida della Signora questo era un ritornello triste e accorato, un invito che ripeteva con insistenza in ogni apparizione.

Chi dei buoni non risponderà a questo invito? Ecco, i cattivi con sforzi titanici premono per far crollare il mondo in modo che schiacci noi e loro stessi: noi colla forza irresistibile della preghiera e con la collaborazione al bene dobbiamo trattenerlo il crollo del mondo per salvare noi e anche loro.

« Dite Rosari », e mostrava l'arma della vittoria. Arma usata da Maria e decorata di innumerevoli vittorie, note o ignote, nella storia; arma di inarrivabile efficacia e che non verrà mai superata da altra arma, come avviene nell'armamento degli uomini. Oggi vediamo, tra l'ammirazione e il riso, gli innumerevoli tipi di armi allineate nelle armerie. Il fucile fece ridere sulla spada, il mitra fece ridere sul fucile, il cannone sul mitra, la bomba sul cannone, e oggi la bomba H fa ridere su tutto il passato. E domani? Ma l'arma del Rosario è sempre attuale, sempre insuperabile.

Quest'arma Maria pone nelle nostre mani: chi ci vincerà, se sappiamo usarla? Pregare dunque, una mezz'ora almeno ogni giorno, per essere cristiani. E troppo? Almeno un quarto d'ora. Anche que-

sto è troppo? Un minuto. In una giornata vi sono 1440 minuti: non è possibile darne a Dio uno al mattino e una alla sera?

E far penitenza? Ci si spaventa? Ricordate quante ne cominciarono a fare i tre pastorelli alla scuola di Maria? E' difficile? No, tanto facile: « gettare a Gesù piccole rose di sacrifici » (S. Teresa del B. G.); e quante rose passano ogni giorno per le mani di tutti, ...e vanno perdute!

* * *

In un automezzo pubblico, che è in sosta, vi è un frugolino di bimba che va su e giù facendo la chiacchierina e attirando l'attenzione e il sorriso dei viaggiatori. A un certo punto scorge una grande statua di Dante che domina la piazza; domanda vivacemente alla mamma: « Chi la messa lassù quella Madonna grande? » Il fratellino un po' più grandicello corregge: « Non vedi che è un uomo? » Bella dolce illusione infantile! La bimba vedeva in ogni statua la Madonna, essendo

abituata così in una famiglia che doveva essere davvero cristiana. Ma al di là della illusione si legge luminosa una grande verità: in ogni cosa bella del creato c'è Maria, tutto sta a saperla vedere; in ogni tempo della storia vi è l'intervento di Maria, tutto sta a saperlo scorgere. Gli uomini di oggi, del « mondo dell'ansia e dell'angoscia », hanno credute « fantasie infantili » le verità fondamentali e luminose del Cristianesimo, e venendole stoltamente a negare si sono privati della loro forza confortatrice e sostenitrice, piombando nella tristezza, a cui si dà finanche il « buongiorno », perchè essa ritorna ogni giorno compagna e tormentatrice dell'uomo moderno. Al quale però è offerta oggi la più smagliante prospettiva: Maria, che lo libererà dalle angosce, dai complessi..., e preparerà per tutti e su tutto il suo trionfo pacifico, e il lungo tempo di pace: questo è il suo impegno materno.

P. V. CIMMINO C. SS. R.

Al M. R. Superiore Provinciale

P. AMBROGIO M. FREDA

che il prossimo 1° novembre

festeggerà la fausta data del suo

XXV di Ordinazione Sacerdotale

i lettori della Rivista, i benefattori, gli amici offrono

auguri, felicitazioni, preghiere

Insieme a lui celebreranno il loro Giubileo Sacerdotale anche i RR. Padri:

M. R. P. SALVATORE GIAMMUSSO, della Provincia di Sicilia, Consigliere Generale per l'Italia.

M. R. P. VINCENZO SORRENTINO, Rettore del Santuario di S. Gerardo in Materdomini.

M. R. P. ROCCO CAVALLO, Maestro dei Novizi.

M. R. P. FRANCO MINERVINO, Vice-Rettore del Collegio di Napoli.

M. R. P. NICOLA SANTOLI, Vice-Rettore del Collegio di Avellino.

Anche a loro auguri fervidi ad multos annos!

S. ALFONSO ALLA RIBALTA

L'autore ecclesiastico più offeso che dimenticato, oggi, è probabilmente S. Alfonso M. de' Liguori. Basta aprire qualche romanzo, magari della Volpini, o certe Riviste, che si danno aria scientifica, per constatarlo.

Per me (e non soltanto per me) è un buon segnò, questo.

Spiego la portata. Significa che nella repubblica letteraria, dove le tombe sorpassano sterminatamente le culle, S. Alfonso rimane attivo e può assestare ancora colpi salutari.

Già: i vivi recano fastidio e non i poveri morti!

Le aggressioni, esplicite od implicite, anche livide alle sue dottrine più caratteristiche non devono suscitare sorpresa. Vuol dire in termini limpidi che non sono in ribasso o fuori corso i libri che il Dottore zelantissimo pubblicò nel calunniato secolo di Metastasio.

S. Alfonso è sempre attuale...

Ripiglio volentieri il dialogo intavolato a giugno su queste pagine con i gentili lettori, rispondendo ad alcune loro brame intelligenti col metodo dei bruscoletti.

* * *

Il merito di Benedetto Croce - Il filosofo e critico abruzzese, indagatore acuto e spassoso degli *Uomini e cose della vecchia Italia*, è stato forse la prima voce concreta circa la possibilità di uno studio letterario intorno a S. Alfonso.

Croce ha il merito innegabile di avere spezzato le dure costole del silenzio laico, radicato nel pietrame del giansenismo ed illuminismo, stendendo pagine che vanno meditate.

Ha tracciato un solco, nel quale cominciano ad avventurarsi storici e poligrafi del nostro tempo nucleare, speriamo, per effettuare una sistemazione oggettiva dei tormentati quadri della letteratura settecentesca, che non costituiscono un atollo privilegiato di Alfieri, Genovesi e Galiani.

* * *

Una sola citazione - Nel giorno della Immacolata Concezione del 1953 a Roma il P. Alessandrini francescano tenne l'attesissimo discorso per l'inaugurazione dell'Anno Mariano.

Nella succosa esposizione del tema, fatta con travolgente eloquenza, notai compiaciuto una sola citazione: Le glorie di Maria di S. Alfonso.

* * *

Torino sempre all'avanguardia - E' vero.

Nel 1956 il Rev.mo Superiore Generale dei Redentoristi P. Guglielmo Gaudreau offrì alla biblioteca arcivescovile torinese le ultime edizioni delle Opere teologiche ed ascetiche di S. Alfonso, Patrono celeste dei Confessori e Moralisti.

L'Em.mo Cardinal Maurilio Fossati si affrettò a scrivergli commosso: « Sento pertanto il bisogno di esprimerle tutta la mia viva gratitudine per questo magnifico e munifico dono, tanto gradito. Lei sa che Torino è stata sempre all'avanguardia per lo studio delle discipline morali del grande Santo, che ha avuto qui due impareggiabili discepoli nel teologo Guala, fondatore

del Convitto ora presso il Santuario della Consolata, e nel suo successore S. Giuseppe Cafasso: il dono quindi è tanto più prezioso e grato » (28-XII-56).

* * *

Un discepolo d'eccezione - Il filosofo Francesco Orestano, morto nel 1945, ammiratore del pensiero pedagogico di S. Alfonso, dichiarava un giorno di essersi posto alla scuola di lui nella devozione alla Divina Madre.

Nutritosi delle *Glorie di Maria* amava ripetere come un ritornello: « Lodate la Madonna e non abbiate paura di esagerare ». E aggiungeva con candore: « Per conto mio all'epiteto: *Mater divinae gratiae* faccio seguire: *Mater misericordiae* ».

* * *

Scoperta (o invenzione) sensazionale? - Il P. Timoteo della Croce in un articolo intitolato: *Il Crocifisso fornace d'amore*, apparso testé in *Fonti vive, rivista di spiritualità della Passione* (vol. III, Caravate, Varese, 1957) afferma: « S. Alfonso M. de' Liguori per un fatale errore aveva fatto soffrire con pene tremende il giovane suddito S. Gerardo Maiella. Vedrà una purificazione anche di questo sbaglio nella prova che lo colpisce ad ottantacinque anni di venire espulso dall'Istituto stesso da lui fondato, e di essere considerato ribelle alla Santa Sede » (pag. 91).

E' una scoperta indubbiamente sensazionale, sfuggita, se non sbaglio, ai biografi alfonsiani più prolissi, persino a quelli che vanno a caccia di aneddoti piccanti.

Ma in quale fonte lo scrittore passionista ha scavato la notizia? I processi canonici, così minuziosi, non riferiscono nulla; niente di simile racconta la tradizione orale. Bisognerà supporre che il buon P. Timoteo, ficcando gli occhi nei disegni imperscrutabili di Dio, abbia ricevuto una rivelazione in materia, dopo essersi pappato il famigerato *Regolamento regio*, che nel 1780 divise la Congregazione del SS. Redentore in due tronconi, gettando il fondatore in una penosissima situazione.

Dando retta ai documenti storici dobbiamo confessare che S. Alfonso non commise alcun « fatale errore » nei riguardi del giovane suo suddito San Gerardo, e quindi come superiore non ebbe nulla da scontare.

* * *

Ritorno a S. Alfonso - Un tale che dei libri di S. Alfonso conosceva sì e no la copertina, diceva di avvertire in essi odore di feudalesimo! Un altro con sicumera aggiungeva di riscontrarvi atteggiamenti addirittura dittatoriali!...

Chissà cosa avrà scoperto nella loro cassa cranica il santo Autore!

Recentemente un'alta personalità, assai colta, confidava con stupore al Rev. P. Mondrone, scrittore della *Civiltà Cattolica*: « Dopo avere sfogliato una pila di libri di meditazioni sono ritornato a S. Alfonso, che avevo da tempo accantonato. Il suo sempre vivo *Apparecchio alla morte* ha saziato finalmente la mia anima! ».

Sottolineo l'episodio — uno tra parecchi che narrerò in altra occasione — per tanti spiriti mediocri ed immaturi, che con impressionante leggerezza sentenziano che le *Opere Ascetiche* di S. Alfonso siano ormai invecchiate ed inadatte alla psicologia moderna.

Tant'è: gli Aristarchi da strapazzo ci furono, ci sono e ci saranno, l'oratoriano De Libero mi sussurra all'orecchio sinistro.

O. GREGORIO

Aylesford e lo Scapolare del Carmine

Settecentosei anni sono trascorsi da quell'ormai lontano, ma annualmente sempre caro e vicino, radioso mattino del 16 luglio 1251, quando la SS. Vergine circondata da Angeli e da celestiale luce apparve al suo servo fedele e diletto figlio S. Simone Stock, Superiore generale dell'Ordine Carmelitano, donandogli il Sacro Scapolare dell'Ordine stesso.

Fu dall'Eremo di Aylesford presso Maidston a circa 63 km. a sud-est di Londra, nella contea di Kent ove nacque, che questo Santo Generale dei Carmelitani irradiò sul Mondo lo Scapolare e fin da allora, come oggi, turbe immense di fedeli chiesero ed ottennero di portarlo sul petto. Pontefici, Re, Vescovi, Uomini illustri di ogni epoca, Sacerdoti, Santi (1), Nobili e Plebei vollero appartenere alla famiglia del Carmelo per partecipare ai grandi tesori promessi dalla Madre di Dio a S. Simone Stock e di godere, inoltre, il privilegio Sabatino rivelato al Pontefice Giovanni XXII (il francese Giacomo D'Euse) che il 3 marzo 1322 promulgò da Avignone la Famosa « Bolla Sabatina ».

Per alcuni secoli, Aylesford cantò le glorie del Carmelo, ma con Lutero e l'avvento di Enrico VIII al 1519, infierita la bufera protestante, la storica Chiesetta dell'Eremo di S. Simone Stock venne totalmente rasa al suolo e, dopo 430 anni di dissacrazione, al 1. novembre 1949 l'antico Carmelo di Aylesford è stato ridato ai Carmelitani a libertà di culto, essendo solo esso sfuggito, a quell'epoca, alla furia distruttrice della persecuzione, per vero disegno misterioso della divina Provvidenza.

Risuona ancora l'eco delle mondiali manifestazioni svoltesi ad Aylesford nel VII Centenario della elargizione del gran dono dello Scapolare del Carmine, e per tale occasione fu prelevato il teschio di S. Simone Stock dalle Sue reliquie venerate nella insigne cattedrale di Bordeaux (2) (città ove morì nel 1265) e portato solennemente in processione in Inghilterra il 16 luglio 1951, per essere donato all'antichissimo Eremo Carmelitano di Aylesford, fra le cui mura visse il Santo tanti anni prima.

Sulle rovine della distrutta chiesetta di quest'Eremo, l'Eminentissimo Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, legato Pontificio al VII Centenario Carmelitano, celebrò il Pontificale Solenne e ivi convennero da ogni Nazione le rappresentanze Ufficiali dell'Ordine Carmelitano col loro Generale (3), attestando la grande importanza di quel sacro e venerato luogo.

A tutt'oggi si susseguono pellegrinaggi collettivi e isolati, ed un fervente Carmelitano aggregato allo Scapolare fin dalla fanciullezza, che per felice ventura ha visitato quei posti ben due volte sotto la sapiente guida dei Superiori locali, mentre meditava su quelle rovine, ha avuto improvvisa-

mente la divina ispirazione di far sorgere sulle rovine stesse una grande Basilica mondiale da dedicarsi alla Madonna del Carmine e a S. Simone Stock, capace di accogliere i pellegrini di ogni Nazione intorno al trono della SS. Vergine del Carmelo, a quel posto preciso dal quale S. Simone Stock ha diramato al mondo il Sacro Scapolare: la devozione più antica, più popolare e cara al popolo cristiano, fino al punto che è diventata devozione universale.

L'ideatore della grandiosa Basilica ha sparso già il seme di quello che dovrà sorgere, compilando una particolareggiata relazione (approvata dalla Autorità Ecclesiastica) nella quale ha descritto il suo progetto.

Per la realizzazione dell'opera, i devoti della Madonna coopereranno sicuramente con ogni loro mezzo assieme a tutto l'Ordine Carmelitano confidando, innanzi tutto, nell'aiuto dell'Altissimo invocato per speciale intercessione del grande Apostolo napoletano della Madonna del Carmine: il nostro illustre concittadino S. Alfonso Maria de' Liguori Dottore della Chiesa.

Napoli, luglio 1957.

Dal Carmine di S. Giovanni a Teduccio

RAFFAELE IMPROTA

1) S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, S. Giuseppe Cafasso, S. Pio X, S. Domenico Savio, S. Alfonso Maria dei Liguori Dottore della Chiesa etc. (Nei musei Salesiani di Roma e di Torino si custodiscono gli Scapolari portati sul petto da S. Giovanni Bosco e nel Collegio dei Redentoristi in Marianella si conserva lo Scapolare indossato da S. Alfonso).

2) Bordeaux — Insigne cattedrale gotica a 3 navate - XII Secolo - dedicata a S. Andrea Apostolo. - Nella navata sinistra, all'inizio dell'abside, trovasi la Cappella della SS. Vergine del Carmine, dove nel loculo situato sotto l'altare della Madonna sono custodite in un'urna di metallo dorato con pietre preziose e pareti di cristallo, le reliquie di S. Simone Stock. Da questa urna fu tolto il teschio del Santo che il 16 luglio 1951 fu donato all'Eremo Carmelitano di Aylesford in occasione delle celebrazioni del VII Centenario dello Scapolare del Carmine.

(Attualmente a Bordeaux, nell'urna suddetta, sono rimasti custoditi: n. 3 pezzi di femori lunghi circa 22 cm. ognuno e i 2 ischi).

S. Simone Stock nacque in Canzia (Kent) nel 1165; nel 1242 si aggregò ai Carmelitani e nel 1245 fu eletto Generale dell'Ordine nel Capitolo Generale d'Europa tenutosi ad Aylesford, carica che tenne per ben 20 anni, a Bordeaux rese l'anima a Dio il 16 maggio 1265, all'età di 100 anni.

3) Il Generale dell'Ordine Carmelitano R.mo P. Kiliano Lynch da Roma, le rappresentanze dell'Irlanda, Inghilterra, Francia, Italia, Belgio, Spagna, e fin dal lontano Messico. L'Ecc. Eamon De Valera primo Ministro d'Irlanda col suo seguito, l'Arcivescovo di Bordeaux, i Vescovi di Southwark, di Winckester, Canterbury, il coadiutore dell'Arcivescovo di Westminster, i MM. RR. PP. Priori Malachia Lynch e Patrizio Russell, e infinite altre Personalità Religiose, Politiche e Conterranei di S. Simone Stock.

INVITO ALLE MISSIONI

All'inizio del tempo invernale, opportuno per la predicazione delle SS. Missioni, vogliamo riportare la autorevole ed efficace parola di S. Em. il Cardinale M. Mimmi, Arcivescovo di Napoli — pubblicata sul "Bollettino Ecclesiastico" dell'Arcidiocesi — su tale importante problema della vita della Chiesa, affinché i RR. Parroci si invogliano a far predicare nelle loro Parrocchie le SS. Missioni, e i lettori nostri, con parole opportune, possano influire sulla decisione di un invito di Missione.

S'appressa il tempo più prezioso per indire nelle Parrocchie della città e dell'Arcidiocesi le Sacre Missioni, che rimangono sempre il grande mezzo a disposizione della Chiesa per infervorare i buoni e chiamare i peccatori a penitenza.

Io penso con un senso di santa invidia a Milano dove oltre mille, fra Vescovi e Sacerdoti, predicheranno in tutta la città le sacre Missioni, per fare arrivare la buona parola di verità e di vita a tutto il popolo, in modo che nessuno abbia da sfuggire alla azione salvatrice della grazia.

Ma se a Napoli non è possibile indire una grande Missione come a Milano, perchè non si potranno indire delle piccole, voglio dire nelle singole Parrocchie o nei singoli paesi?

Ancora una volta, se mai ve ne fosse bisogno, ricordo il can. 1349 il quale dice:

«Gli Ordinari vigilino perchè, almeno ogni dieci anni, i parroci curino che sia tenuta la Missione, per i fedeli loro affidati».

E perchè non abbiano da nascere equivoci il decreto 44 del Concilio Campano aggiunge: «ardentemente desideriamo che ogni anno specialmente nel tempo del precepto pasquale, si istituiscano gli esercizi spirituali, distinti dalle sacre Missioni, almeno per settimana». Vi sono dunque due obblighi: 1) fare predicare ogni anno gli esercizi spirituali almeno per una settimana; 2) fare predicare almeno ogni dieci anni le sacre Missioni.

Vi sono dei Parroci che per avere fatto predicare gli esercizi spirituali per Pasqua, si ritengono disobbligati di fare predicare le sacre Missioni, mentre l'obbligo resta.

Chiarito l'equivoco, invito i Parroci ritardatari a mettersi in regola, e a prendere subito gli opportuni accordi per indire le Sacre Missioni.

Che enorme differenza tra esercizi e Missioni!

Mentre di solito negli esercizi uno solo, o religioso o sacerdote, predica e confessa, nelle Sacre Missioni c'è un largo dispiegamento di predicatori e di confessori, in modo da potere arrivare in tutti i settori e in tutte le classi e a tutti i fedeli.

Dire: fate le Missioni è ancora poco; io aggiungo: affrettatevi, preparatele bene, e fatele grandiose.

I tempi non sono facili e non si farà mai troppo per istruire o agguerrire il nostro popolo.

Santa Maria ora pro nobis.

Napoli 8-IX-1957.

Festa della Natività di Maria

MARCELLO CARD. MIMMI
Arcivescovo

Il testamento di Mons. Tommaso Falcoia

Vescovo di Castellammare

Dopo anni di laboriose indagini, sulla base dei notai dell'Archivio del Municipio, abbiamo rintracciato colui che il 24 marzo del 1743 raccolse l'ultima volontà dello zelante Vescovo Mgr. Tommaso Falcoia, direttore spirituale di S. Alfonso Maria dei Liguori e suo consigliere permanente nella fondazione dell'Istituto dei Padri Redentoristi. Aveva oltrepassato Mgr. Falcoia l'ottantesimo anno della sua vita, quando nel suddetto giorno lo raggiunsero il notaio ed i testi nella stanza superiore del palazzo vescovile, ritrovandolo « giacente in letto, infermo di corpo, sano però per grazia di Dio di mente e intelletto e nel suo retto parlare e memoria ».

Il protocollo notarile resta come specchio fedele della sua anima eletta e delle sue virtù eroiche. Dopo la professione di fede e proclamata la fiducia nei meriti di Gesù Cristo e del preziosissimo suo Sangue invoca l'intercessione della Beatissima sempre Vergine Maria e di tutti gli altri Santi, « e precisamente del glorioso S. Michele Arcangelo, Santo Catello, San Francesco Xaverio, San Vincenzo, Protettori di questa città, e del glorioso San Tommaso di cui porta il nome ».

Dimenticando certi screzi accaduti nel suo governo, istituisce suo « erede universale e particolare la Chiesa Cattedrale di questa città e per essa il Capitolo della medesima sopra tutti e qualsivogliano suoi beni mobili, suppellettili, libri, denari contanti, oro, argento ed ogni altro che si trova avere in questo Palazzo Vescovile ». In realtà ben poca cosa, perchè — come egli stesso aggiunge — « di tutto l'altro che ha potuto disporre ne ha fatto lemosina a beneficio delle sue Povere Pecorelle ». Anzi, quel poco o « quelle sue bazzecole » al dire del P. Sportelli ivi presente, dovevano servire per fondo di una cappellania perpetua dentro la Chiesa cattedrale con l'obbligo, per parte del cappellano, di celebrare l'ultima messa nei giorni festivi di precetto ed una messa annuale il 19 gennaio, oltre la messa di anniversario che dai testamenti fu assegnata al 20 aprile nella ricorrenza della morte del Prelato.

Infatti i testamentari non ricavarono se non 250 ducati della vendita degli oggetti mobili lasciati da Mgr. Falcoia. Tra questi si trovava la biblioteca, formata più tosto coi libri che il Prelato aveva portato con se e di cui fece l'opportuno inventario nel momento di prendere possesso della sua sede. Biblioteca molto simile a quelle che a Santa Balbina di Roma e in San Giorgio di Napoli si era formato il Ven. Ludovico Sabbatini, maestro del Rev. Falcoia, e delle quali sulla base di accuratissimo inventario dispose pure il Sabbatini nel suo testamento. La sorte della biblioteca falcoiana pesò in un'atto di accusa contro Mgr. Milante, nuovo Vescovo di Castellammare, poichè il Nunzio Rarieri scriveva quasi due anni più tardi al cardinale Valenti: « E' falso d'aversi appropriato i libri del suo Antecessore; anzi ha disposto di accomodare una stanza nella sala del Palazzo Vescovile per collocarvi con altri suoi propri per comodo pubblico con pagarne il prezzo secondo la stima fattane all'esecutori della disposizione del fu Mgr. Falcoia, e già ha cominciato a farne un pagamento a conto ».

Un tesoro — questo spirituale — custodiva gelosamente Mons. Falcoia come « la gemma sua più cara, soggiunge il P. Sportelli, anzi unicamente cara,

cioè l'Immagine di Maria SS. ». Questa gemma pensò di affidarla alle cure di S. Alfonso e dei suoi figli, perchè infatti tra di essi ed il Vescovo divotissimo si interponeva la Madonna quale Madre comune. Dalle missioni dove era impegnato, S. Alfonso per mezzo del P. Sportelli aveva rivolto al moribondo una preghiera delicata: che la prima volta che in cielo vedesse la Madonna, le raccomandasse i suoi bisogni e le sue intenzioni. Tuttavia nel testamento non accenna Mgr. Falcoia a nessun legame suo personale coll'Istituto alfonciano, meno ancora a nessuna parvenza di autorità sopra il medesimo: Item esso Ill.mo e Rev.mo Mons. Falcoia Testatore ordina e comanda che sequuta sua morte sia tenuto detto suo erede dare e consegnare alli RR. PP. del SS. Salvatore il quadretto dell'effigie della SS. Vergine che esso Monsignore si ritrova, et in mancanza di essa Congregazione al Monastero (delle Suore) del SS. Salvatore della città di Scala ». Senza indugio il P. Sportelli, nello stesso giorno della morte di Mgr. Falcoia, prese l'immagine in consegna e rilasciò con la sua bella calligrafia la ricevuta autentica: « Dichiaro io sottoscritto Rettore del Collegio di S. Michele Arcangelo di Nocera de' Pagani de' PP. del SS. Salvatore aver ricevuto dai Signori D. Antonio canonico penitenziere Longobardi e D. Sabato canonico tesoriere Pinto, esecutori testamentari del qm. Illmo. Mons. Tommaso Falcoia, Vescovo di Castellammare, la Immagine della Madonnina di esso Illmo Monsig. Vescovo in conformità della sua disposizione testamentaria: onde in fede ne ho scritto, e sottoscritto di propria mano.

Castellammare, 20 aprile 1743.

Restava determinare il luogo della sepoltura. La scelta fatta da Mgr. Falcoia ci rivela i suoi intimi affetti: « Vuole che passando da questa vita mortale all'immortale e sempiterna il suo corpo sive cadavere debbia esser seppellito dentro della Venerabile Chiesa delle RR. DD. Moniche sotto il titolo del SS. Salvatore della città di Scala della costa d'Amalfi in dove da più tempo ha desiderato e disposto d'essere seppellito ». Ne dà subito le ragioni, tanto più da osservarsi quanto che vennero omesse riguardo ai missionari di S. Alfonso: « Mentre egli l'ha raccolte dal mondo, ivi condotte, guidate per molti anni e datoli le regole e statuti ». Dopo continua: « Il Cuore però vuole che resti sepolto in questa sua Chiesa Cattedrale, e propriamente nella cappella di S. Gaetano per lo speciale affetto ch ha portato e porta a questa sua Sposa: e quando soccedesse il caso di sua morte ritenersi il detto suo corpo e cadavere nella Ven. Chiesa Cattedrale di questa città di Castellammare sin tanto che colle dovute disposizioni sarà asportato nella suddetta Chiesa delle RR. Signore DD. Moniche a pensiero delle medesime, quali non volendo il medesimo suo cadavere rimanga a seppellirsi avanti della detta cappella del glorioso S. Gaetano ».

Le Suore Redentoriste di Scala non respinsero i desideri del Prelato. Anzi, preavvertite della scelta del moribondo, l'avevano accettata con strumento pubblico il 22 marzo, cioè due giorni prima che fosse paragrafato il testamento. L'accettazione fu fatta da tutta la comunità capitolarmente congregata sotto la presidenza di Suor Maria Raffaele della Carità Abbadessa e dinanzi al notaio e tre testimoni. Per di più, cinque giorni più tardi, il 27 marzo con nuovo strumento pubblico costituirono loro procuratore il Rev.do sig. D. Matteo Criscuoli, Vicario Generale di Castellammare, acciò che subito dopo la morte di Mgr. Falcoia potesse « domandare ed avere dal Rev.mo Capitolo e fedelissima città di Castellammare il cadavere del medesimo e

(continua a pag. 143)

Primo Congresso Missionario dei Redentoristi d'Italia

Quaranta Padri Redentoristi italiani delle 3 Province, romana, napoletana e siciliana, sono convenuti nel Collegio di Pagani, intorno alle insigni reliquie del loro santo Fondatore, in procinto di recarsi a Materdomini, per tenervi, accanto all'urna gloriosa di S. Gerardo, il loro congresso missionario per un sano aggiornamento secondo le direttive della suprema Autorità della Chiesa.

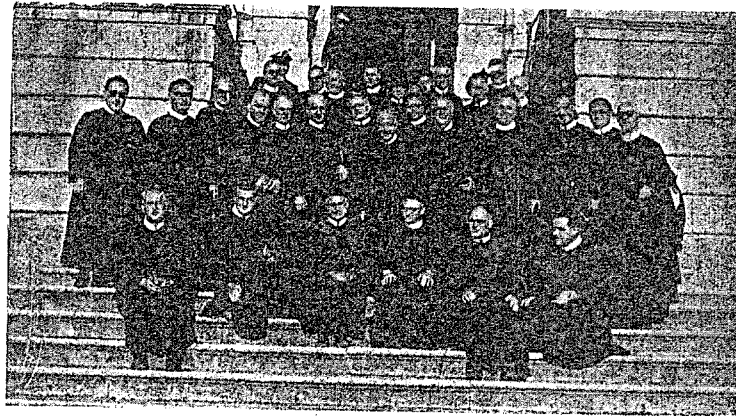
Prostrati nella preghiera dinanzi all'altare, sotto cui un'artistica statua giacente conserva in preziosa urna le sacre Ossa del loro Fondatore, S. Alfonso Maria dei Liguori, implorano dallo Spirito Santo l'abbondanza delle divine benedizioni sui lavori del congresso.

Sono lì raccolti, in rappresentanza di tutti i Redentoristi sparsi in tutta l'Italia dalle Alpi alla Sicilia: tutte le età sono presenti, dai venerandi veterani, tra cui un ottantenne, ancora in piena attività, il Rev. P. Vigna, ai giovanissimi, alle prime esperienze apostoliche; tra loro non

pochi per lunghi anni hanno prima insegnato nelle scuole medie, liceali e teologiche delle case di studio; non mancano scrittori stimati ed apprezzati.

In pullman verso Materdomini.

Alle ore 14 velocemente i Congressisti dal Collegio di Pagani attraversano Pagani, Nocera, Cava dei Tirreni, Vietri, Salerno, Pontecagnano, Battipaglia, Eboli, alternando preghiere e canti missionari, per lo più melodie alfonsiane, ricordando di battere ora le belle strade asfaltate, che un dì polverose o modesti sentieri di campagna, erano percorse dal loro S. Fondatore e dai suoi primi compagni. Sorpassati Contursi e Quaglietta, si profila il maestoso collegio di Materdomini col monumentale albergo; con canti gerardini i congressisti inneggiano a S. Gerardo, loro umile ed alto Fratello, che seppe precederli nell'apostolato e nella santità sino all'eroismo. Alle ore 16,30 si giunge a Materdomini: fraterno il ricevimento da parte della Comunità e del suo Rettore,



Il gruppo dei Padri Congressisti arriva al Santuario di S. Gerardo.

P. Vincenzo Sorrentino. Preghiere al SS. Sacramento, alla Madonna ed a S. Gerardo dinanzi la sua urna chiudono la cronaca di questa vigilia del Congresso.

27-28-29 agosto:

Tre giornate appena, ma dense di lavoro proficuo. Tra i congressisti sono i tre Superiori provinciali, che siedono al tavolo della presidenza. Presiede ai lavori il Superiore della Provincia napoletana, P. Ambrogio Freda, con competenza ed abilità encomiabili, coadiuvato dagli altri due Superiori delle Province romana e siciliana. Le relazioni e comunicazioni si succedono; dopo di ognuna segue animata discussione, che a volte mette a prova l'abilità della presidenza.

Al telegramma di omaggio inviato il primo giorno al Sommo Romano Pontefice Pio XII ed al Rettore Maggiore della nostra Congregazione, P. Guglielmo Gaudreau si ebbero graditissime risposte, accolte con applausi dai congressisti.

L'ultima seduta nel pomeriggio del 29 fu onorata dalla presenza dello stesso Rettore Maggiore, P. G. Gaudreau, che parlò del sano aggiornamento missionario, dell'uso dei mezzi tecnici moderni, dei motivi di conversione di ordine intellettuale, verità della fede consolanti e terrificanti, di ordine morale per richiamare su le vie della rettitudine cristiana i popoli; questi motivi rispondano in pieno alla Teologia ed alla psicologia.

Il solenne « Te Deum » dinanzi al SS. Sacramento e la benedizione eucaristica impartita dallo stesso Rev.mo P. Rettore Maggiore, assistito da tutti i Congressisti, chiuse il congresso, intonato in tutto lo svolgimento a serietà e profondità di dottrina e metodologia e all'unione dei sentimenti nell'amore e carità scambievole, che ha fatto a tutti provare la gioia del « quam bonum et quam incundum habitare fratres in unum! ».

P. SISTO GIULIO C. H. R.

(addetto alla Stampa nel Congresso)



Il Rev.mo P. Superiore Generale, P. Guglielmo Gaudreau è accolto calorosamente dai Padri Congressisti.

Riportiamo l'elenco delle Conferenze tenute nel Congresso.

27 Agosto

P. Gregorio: Il clima Missionario italiano settecentesco e il metodo di S. Alfonso con le sue riforme.

Discussione

P. Perna: Questione delle anime più abbandonate di ieri e di oggi secondo i documenti capitolari.

Discussione

P. Tatarelli: Il panorama storico del nostro Apostolato primitivo nel Regno di Napoli e nello Stato Pontificio.

Discussione

P. Manuli: Esperienze delle Missioni campestri e dei Centri Missionari: tecnici e frutti.

Discussione

28 Agosto

P. Sisto: La nostra predicazione apostolica e la mentalità contemporanea: moralismo accentuato o dottrina evangelica?

Discussione

P. Minervino: Significato e limiti della coreografia nelle attuali Missioni interne secondo lo spirito alfonsiano.

Discussione

P. Minazzi: Esigenze e modi della nostra attività apostolica anti-protestantica e anti-comunista.

Discussione

P. Rizza: La preparazione delle odierne Missioni parrocchiali e le Rinnovazioni di spirito.

Discussione

29 Agosto

P. Capizzi: Revisione e rinnovamento della nostra Predicazione in rapporto alle anime odierne più bisognose.

P. Airaghi: L'insegnamento dei Papi circa la predicazione cristiana, specie delle Massime Eterne.

Discussione

P. Cufaro: Un disegno storico letterario delle nostre Missioni come mezzo di reclutamento di vocazioni e di formazione degli Educandi, Novizi e Studenti.

I NOCERINI

Se abbracciamo con lo sguardo l'opera gigantesca di Alfonso De Liguori, balza a noi un insegnamento profondo, necessario per la nostra vita di lotta quotidiana, che si dibatte tra l'odio ed il male, in ansia di amore e di pace.

Dal suo esempio, dal suo pensiero, dalla sua dottrina si illumina in nuova luce il nostro cammino, come se di improvviso un Sole meraviglioso rischiarasse le tenebre della notte paurosa.

La vita ci riserva le sue sofferenze, ma esse non ci spaventano, più, perchè non arrivano improvvisate ed inaspettate alla nostra coscienza di cristiani, ma soprattutto perchè dal Santo Dottore abbiamo appreso a soffrire con dignità, abbiamo appreso da Lui — soldato di Cristo — che il dolore è la fedele ombra che accompagna ognuno di noi, e che nessuno può separarcene, mai, su questa terra.

Basterebbe considerare quello scatenarsi di aspre lotte che nell'anno 1744 investì Alfonso De Liguori, minacciando di sommergere tutta l'opera sua.

Che cosa vogliono i suoi nemici? E perchè son tanti? Che cosa si reclama da Carlo III?

La soppressione dell'Istituto di Pagani, la cacciata di S. Alfonso da Pagani.

Gretta meschinità, gelosia bassa e volgare attorniano l'invitato del Signore e vorrebbero schiacciare il frutto della sua vita operosa. Come se non fosse il suo apostolato per il bene delle anime, come se la sua parola non fosse di cielo, quella parola di amore che anche ad un osservatore meno penetrante palesa la vera natura dei suoi sentimenti.

Certo che all'improvviso — commenta la Piccazzini — mentre tutta la sua esistenza è un tesoro di purezza e di pietà, di misericordia cristiana, Alfonso si trova investito da una bufera di palese ed accanita ostilità: marea livida che sale senza tregua per assalirlo e sommergerlo.

Se non conoscessimo ancora bene l'ideale di Alfonso De Liguori, potremmo aver una conferma nel momento di questa lotta disperata che contro di Lui si scatena più furiosa che mai, più che a Villa degli Schiavi, più che a Scala nell'anno 1738.

Alfonso quindi già da tempo, forse fin dalla posa della prima pietra della Congregazione, soffriva in silenzio per la incomprensione dei più. Ma il Signore non abbandonò il suo Mis-

contro S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

sionario e gli è vicino con la tenerezza degli angeli che si curvano su chi è solo e soffre, nell'ora del dolore.

Nel memoriale al Re — che doveva essere l'atto di accusa contro Alfonso De Liguori — troviamo invece il caratteristico abito del missionario, quale è stato nel tempo, circonfuso della luce che promana dalla purezza degli ideali più santi.

Perorando il loro allontanamento da Pagani, così i nemici a Carlo III descrivono i figli di Alfonso: « Inoltre sono uomini alla buona, sempre mischiati al popolino ed ai ragazzi, ostentando una eccessiva povertà, forse per gettar polvere negli occhi ai creduli; di più la loro eccessiva semplicità di linguaggio denota una assoluta mancanza di cultura e poi sono continuamente in giro, nei casolari, nelle stamberghe, nelle capanne, a visitare ed a vegliare malati e vivono di elemosine come i pitocchi; anzi, a volte, non hanno nemmeno sufficiente pane per sfamarsi... E' indecoroso... ».

Ma in questo atto di accusa è il programma stesso di Alfonso De Liguori. I missionari liguorini sono così... tanto simili nel fulgore dell'anima agli apostoli del Signore, ad essi così simili nella esuberanza di sentimenti e di ideali splendenti.

Uomini che vivono tra il popolo e coi fanciulli, perchè questa è la loro gioia, perchè altro non sanno desiderare, perchè altro non sanno sussurrare che parole di dolcezza e parole di bontà.

Colloqui purissimi e soavi con il dolore e con la povertà, impregnati di spirituale generosità e di divina comprensione. Incontri con la dura realtà della vita per diffondere nei casolari e

nelle capanne la luce della bontà, la voce viva del Maestro Divino.

Si rinnova nella sua pienezza di altri tempi la missione evangelica, e gli uomini si chiamano nuovamente fratelli e si scambiano la parola calda e vibrante della fiducia e della carità cristiana.

Si vuol far passare per nefandezza lo scambio del bene, questo bene grande e generoso che agita Alfonso per le contrade di Pagani e di Nocera, un bene ispirato ai sublimi ideali, che non conosce meschini pregiudizi nè vili timori.

E come non si vede che è bello questo incontro del Missionario di Cristo con il popolo, nelle sue sciagure e nelle necessità? Ed è bello perchè puro, è bello perchè spontaneo, è bello perchè santo!

L'apostolato di Alfonso si condanna: si condanna dinanzi al Re di Napoli, si condanna dinanzi al Vescovo di Nocera. « Alcuni figli di iniquità — scrive il Santo Dottore — mossi da vari pretesti, pretendono impedire li suddetti esercizi (predicare, confessare, fare missioni) tanto necessari per la salute delle anime e vogliono con inganni e prepotenze discacciarli (i missionari) dal suddetto luogo (Pagani).

E la lotta continua aspra e tenace, ma trionferà infine il grido del bene sul male perchè nè il Sovrano nè il Papa potranno resistere a lungo all'appello semplice ed accorato del Santo Dottore.

Ed Alfonso De Liguori ritornerà come luce sul cammino dei popoli, poeta di azzurre e sconfinate distese di bellezza, custode invitto dei nostri sogni innocenti, dei nostri luminosi ideali.

CARMINE MANZI

(continua di pag. 139)

dalla medesima città di Castellammare quello trasportarsi in Scala a fine di umarsi nella Ven. Chiesa del loro Monastero ».

Il trasporto però non venne mai fatto. In quel tempo in cui le reliquie dei Santi destavano ancora profonda venerazione e si consideravano il sacro palladio delle città e dei popoli, gli abitanti di Castellammare non vollero privarsi del corpo del santo Vescovo e si opposero, minacciosi, all'esecuzione e forse in luogo nascosto della stessa cattedrale. La cappella detta oggi di Lourdes, già di S. Gaetano, dentro la medesima cattedrale, raccolse più tardi (1747) le ossa dell'insigne Prelato stabiese.

RAIMONDO TELLERIA C. SS. R.

Acquistate subito il

CALENDARIO

dei Redentoristi d'Italia

Potete rivolgervi alla Direzione della Rivista.

Attività del nostro Centro Missionario P.O.A.

L'Organizzazione della Pia Unione Braccianti (P. U. B.)

A CASTROVILLARI

Fin dal mese di febbraio nella ridente cittadina di Castrovillari è stata organizzata la P.U.B. I bravi uomini, che incalliscono le loro mani nel duro lavoro dei campi, con generosità accolsero l'invito della Collaboratrice Sociale, che da mesi si era andata insinuando nel loro animo nel disbrigo di pratiche individuali, e con fervore parteciparono alla prima adunanza. In essa il P. Giovanni Pentangelo del Centro Missionario di Cassano Jonio parlò della natura e del fine della P.U.B.

«La Chiesa, disse il Missionario, la grande Madre di tutti, nella sua missione soprannaturale in modo particolare s'interessa dei figli suoi più bisognosi e diseredati, s'interessa di voi, fratelli lavoratori, che giornalmente attendete il pane dalla divina Provvidenza col vostro incerto lavoro, a voi che troppo spesso, presi dal pensiero assillante della famiglia e delle necessità terrene, siete esposti al pericolo di dimenticare Dio e le supreme esigenze dello spirito... Ecco la Chiesa stende a voi le sue braccia materne e attraverso la P.U.B. vuol stringervi al suo cuore: unione di figlio alla madre, unione di figli tra loro, unione di pensieri, di affetti, di vita... son questi gli ideali della nostra Pia Unione. Un giorno echeggiava un grido di unione ma per mezzo dell'odio e della vendetta: «Proletari, lavoratori, unitevi!»: ad esso si opponeva un altro grido di unione ma per mezzo della carità e della comprensione scambievole: «Fratelli, unitevi in Cristo!». Da Cristo infatti l'amore che unisce tutti gli uomini di qualunque condizione sociale in un'unica e grande famiglia.....».

Di fronte ai sorrisi beffardi di braccianti di altra sponda quegli uomini di buona volontà non hanno esitato e ben volentieri hanno voluto inquadrarsi nelle file della P.U.B. sperando da essa il proprio risollevarsi spirituale e morale. Quanto sono felici nelle loro adunanze, che si tengono due volte al mese, e se talora il Missionario tarda a venire, per simili adunanze in altri paesi, sono impazienti.

Ogni riunione è preceduta dalla celebrazione della S. Messa: il parroco infatti, ha messo a disposizione una cappella. E' commovente vedere quel folto gruppo di lavoratori che con devozione seguono il Missionario all'altare, avidi di sentire da lui una calda parola, che per essi è luce ed amore... Si prega poi insieme la Madonna, rifugio delle anime più povere ed abbandonate, con la recita del S. Rosario; nella sala attigua si trattano i problemi della categoria e l'andamento della Pia Unione; l'adunanza si scioglie con la benedizione del Missionario. Oh come si ritorna felici a casa, in seno alla famiglia, fiduciosi nella Provvidenza divina, che non abbandona mai i suoi figli!

Indimenticabile la giornata del precetto pasquale, che i braccianti vollero rendere più solenne radunandosi sotto lo sguardo della Madonna del Castello, protettrice della città, nel suo storico Santuario. Ai piedi del sacerdote essi deposero il carico delle loro colpe e, giulivi del perdono acquistato, si accostarono con devozione al S. Altare per cibarsi del Pane della vita, che racchiude in sé ogni dolcezza. Parlando col Missionario essi stessi manifestarono la gioia del loro cuore, gioia che per molti di essi era scomparsa da anni ed anni. In pochi mesi quanto bene la grazia di Dio ha seminato in questi cuori con l'organizzazione della P.U.B. e l'attività instancabile del nostro Missionario.

G. P., IL CRONISTA DEL CENTRO

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-X-1957 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068

OFFERTE DEI COOPERATORI

- Brezza: Gravante Antonietta 200, Paternostro Martina 300.
Borgia: Codano Marianna 100.
Boscotrecase: Panariello Olimpia 500, Panariello Teresa 200.
Belcastro: Uccelli Rosina 200.
Castellammare: Damiani Faffaelina 300.
Carpino: Sacco Donatino 100, Di Brina Micheli-
na 100, Gallo Menichina 100.
Castiglione: Intrieri Chiarina 100.
Ceglie Messapica: Urgeri Rocco 200.
Cercola: Esposito Giuseppe 500.
Carinaro: Damiano Maria 100.
Camerota: Cammarano Maria Rosaria 100.
Castelvete Valfortore: Civetta Maria Nicola
200, Giantomasi Celtse 800.
Coperchia: Forino Domenica 300.
Davoli: Vano Saveria 100, Sinopoli Barbara 100,
Carosanti Barbara 100, Pittelli Maria 150.
Ercole: Di Mozza Elisabetta 100.
Feroletto Antico: Lucci Elisabetta 200.
Foggia: Santoro Teresa 1000.
Grazzanise: Simonella Cantielo 100
Gioia Sanmitica: Napoletano Rosa 300, Ceppella
Immacolata 200.
Giugliano in C.: Ciccarelli Adelina 1000, Cerqua
Lucia 100, Tesone Rita 300, Granata 500, De
Biase Teresa 200.
Ischia: Califano Matilde 150.
Lettere: D'Amore Eduardo 300, Croce Consi-
glia 100, Giordano Eleonora 100.
Maddaloni: Rossi Maria 100, Limbadi Lucia 1500,
Di Luzzo Antonietta 100, Di Nuzzo Giulia 150,
Ferrara Assunta 300, Lombardi Alfonso 200.
Marina di Camerota: Di Muro Teresa 250, Cuo-
mo Vincenzina 100.
Mercato S. Severino: Serio Michele 100.
Milano: Bambine delle Piccole C. di S. G. 400.
Mottola: Lacagnano Michelina 100.
Manterocchetta: Ferraro Celeste 100.
Monte Marano: De Vito Immacolata 500, Coscia
Almerinda 1000, Gammarino Eugenio 200.
Montagano: Famiglia Fruscello Giuseppe 300.
Napoli: Di Malo Raffaele 200, Carrera Giusep-
pina 500, Longo Raffaele 300.
Nocera: Di Giuseppe M. Antonia 500, Dell'Ama-
ra Carmela 500, Beltrano Giuseppe 500.
Nola: De Sena Celestino 100, De Seno Guido 100.
Pagani: Belpedio Matilde 1000, Passamano Paolo
200, Gandiano Anna 500, Pepe Filomena 100,
Califano Lucia 200, sig.ra Baldi 200, Barile
Carmela 500, Macchia Immacolata 90, Macchia
Bonaventura 200, Apicelli Anna 250, Del Sor-
bo Raffaele 250.
Parete: D'Angiolella Maria 100.
Pellare: Passero Raffaele 200.
Piscinola: Terracciano Giovanna 300.
Portici: Ferrara Caterina 200.
Pontecagnano: Vicinanca Rosolia 1000.
Qualiano: Savanelli Maria 200, Conte M. Gae-
tano 200, De Vito Anna 100, Micillo Fortu-
nata 300.
Luisiana: Lanzaro Teresa 200.
Resina: Tafaro Anna 2100.
Rotonda: Civale Elvira 150.
Salerno: Vittari Guido 100.
Setfingiano: Mammo Maria 150.
Sellia: Polito Festina 100, Perrone Marina 100.
S. Lorenzo: Lecce Giuseppina 500, Montella
Carmela 200, Castaldo Rosa 100.
Torre del Greco: Di Luca Giovanna 450.
S. Egidio: Falcone Raffaele 1000.
S. Severino Rota: Pisani Francesco 500.
S. Giorgio a Cremano: Spiezie Teresa 500.
Stilo: Citarelli Vincenzina 100, Maimo Alfre-
do 100.
S. Maria la Fossa: Metallo Mario 500, Palazzo
Giuseppina 500.
Vico del Gargano: Liscio Mario 1000, Di Lalla
Giolama 500, Del Conte Filomena 200, Del
Conte Maria 100, Liscio Michelina 100, Gur-
ghiaccio Maria 500.
Vallo della Lucania: Mainenti Mariannina 200,
Schiavo Aurelio 100.
Versano: La Trova Reparata 100.
Villarosa: Zito Gioacchino 100.
Vietri sul Mare: Di Stasio Ciro 300.
U. S. A.: Siga Menrola Caterina 5000 (Coope-
ratrice perpetua).
Nocera Inferiore (Casolla): Famiglia Duca, qua-
le insigne Cooperatrice offre L. 10.000 in suf-
fragio di suo figlio Giuseppe. Il suo nome
viene scritto nel Cuore d'Oro deposto presso
il Corpo del Santo dottore.
Casolla: Zelatrice Teresa Duca L. 2000.
Giugliano: N. N. L. 5000, Cooperatrice insigne.